

Gabriele Tardio

*Croce processionale del XV sec.
a San Marco in Lamis*



Edizioni SMiL

Testi di storia e tradizioni popolari

46

1

edizioni SMiL
Via Sannicandro 26
San Marco in Lamis (Foggia)
Tel 0882 818079
Giugno 2007

Edizione non commerciabile, vietata qualsiasi forma di vendita e diffusione pubblica a pagamento.

Edizione non cartacea ma solo in formato pdf, solo per biblioteche e ricercatori.

Non avendo nessun fine di lucro la riproduzione e la divulgazione, in qualsiasi forma, è autorizzata citando la fonte.

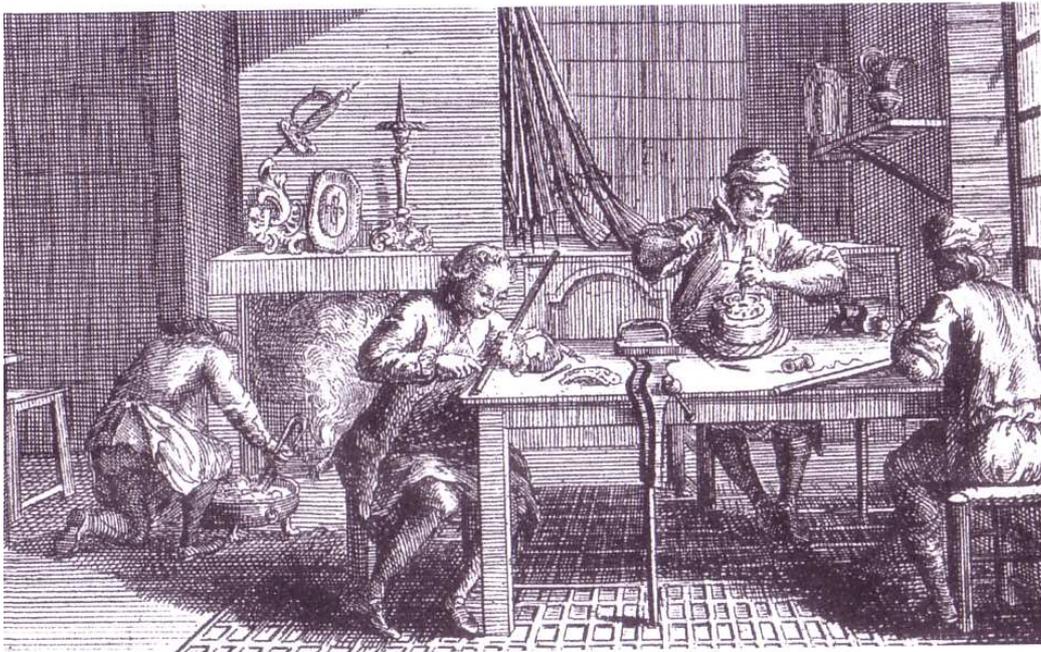
Le edizioni SMiL divulgano le ricerche gratis perché la cultura non ha prezzo.

Le edizioni SMiL non ricevono nessun tipo di contributo da enti pubblici e privati.

Non vogliamo essere “schiavi di nessun tipo di potere”, la libertà costa cara e va conservata. La ricerca serve per stimolare altre ricerche, altro sapere.

Chi vuole “arricchirci” ci dia parte del suo sapere.

SMiL 2007



Bottega orafa del XVIII secolo

Nella chiesa matrice Collegiata della Santissima Annunziata di San Marco in Lamis è conservata una croce processionale in argento finemente lavorata di scuola abruzzese del XV sec. di questa croce non conosciamo come e quando sia arrivata a San Marco in Lamis ma proprio questo desta maggiore stupore nella ricerca storica e artistica.

I secoli e il fatto che non sia conosciuta ai più non tolgono il fascino che quella croce ha nel cuore dei sammarchesi, ma se è presente nel cuore dei fedeli come tanti altri manufatti di oreficeria sacra – calici, ostensori, reliquiari – deve il suo pregio alla complessa tecnica con cui fu eseguita e al repertorio iconografico e decorativo che la impreziosisce. Opere come la croce di San Marco in Lamis, sono pregiate e rare, dato che gli oggetti di oreficeria vanno incontro, purtroppo più di altri, a dispersioni, trafugamenti e manomissioni, che nei secoli hanno privato la collettività di importanti testimonianze della cultura artistica del territorio.

La croce è un'opera quasi sconosciuta ai studiosi, sebbene di grande interesse per la rarità e la complessità della fattura e, al contempo preziosa testimonianza delle attività delle botteghe orafe impiantate a Guardiagrele. Croci come queste sono presenti in molte chiese abruzzesi, laziali, marchigiane e molisane. Hanno caratteristiche molto specifiche e conservano molti simboli cristiani nella iconografia sacra. Bisognerebbe fare un attento studio di tutta questa simbologia per capire anche la committenza religiosa e laica.

La presenza della croce non destava molta meraviglia tra i sammarchesi perché era considerata la croce “bella” per le funzioni importanti e non veniva considerata un'opera d'arte e di valore. Forse per questo motivo non è stata mai “sottratta” o “alienata”. Mentre altro materiale di valore è “sparito” o è andato “distrutto” nei secoli.

La presenza della croce processionale nella chiesa matrice di San Marco in Lamis non è stata mai inserita, nei secoli passati, nelle catalogazioni dei beni inventariati “importanti” della Chiesa matrice, ma veniva considerata una croce “bella” ma che non aveva un particolare valore. Non si ha nessuna documentazione storica della sua presenza anche se alcuni vogliono pensare che padre Agostino Mattielli nel darci una breve descrizione della festa di San Marco nel 1683 parla della presenza e dell'uso di un *pastorale* che è di rame indorato, assai antico. “Il dì di San Marco li frati vanno alla Terra e fuori d'essa il Guardiano si para con piviale, li ministri con tonicelle, cotte et alla porta della Terra sono ricevuti dal Vicario Generale, da canonici, clero e tutto il popolo, vanno processionalmente precedendo a tutti il Guardiano con li frati parati et esso fa portare il pastorale da un chierico con cotta e con esso canta Messa solenne nella Collegiata e poi ritornano a casa. Questo pastorale è di rame indorato, assai antico, e si stima quell'istesso che usava l'abate teutonico.” Ma non sappiamo se questo pastorale fosse la croce professionale oppure un pastorale specifico, anche perché gli arcipreti della chiesa collegiata di San

Marco in Lamis avevano il privilegio di utilizzare la mitra, l'anello, il bastone pastorale¹ e le altre insegne pastorali nella Collegiata e in tutte le chiese e cappelle del paese. Un privilegio importante dato alla chiesa collegiale di San Marco in Lamis, forse per la poca o nulla presenza degli abati.²

La comunità ecclesiale di San Marco in Lamis ha conservato fino al 1855 la prerogativa di abbazia nullius dipendente direttamente dalla Santa Sede e da nessun vescovo. La chiesa era retta da abati commendatari quasi sempre cardinali e con commenda ottenuta per nepotismo, forse non vennero mai a conoscere personalmente la loro Abazia e feudo e non la governarono mai direttamente: lo fecero sempre tramite Vicari generali. Gli abati e la curia avevano la residenza nel monastero di San Giovanni in Lamis forse dopo il crollo del monastero la curia venne spostata a San Marco in Lamis e le mura del monastero furono affidate ai frati minori e il convento venne chiamato di San Matteo. L'Abazia Nullius di San Marco in Lamis rientrava tra le prime dieci badie più ricche del Regno delle Due Sicilie.³ La curia abaziale, "con giurisdizione *in Clerum et in populum* con territorio separato da ogni altra diocesi", era composta da un Vicario Generale, da un Cancelliere, da un Promotor fiscale, da un Penitenziere e da un Censore. Emetteva le *dimissorie* agli ordinandi *ad quemcumque Episcopum*, le approvazioni dei confessori, le bolle delle provviste dei benefici, sia semplici sia curati; accordava il *licet* per la contrazione dei matrimoni, per l'assoluzione delle censure e si interessava della piena giurisdizione vescovile sul pastorale e ministeriale. L'Abate, tramite i vicari, reggeva "come episcopo" la Chiesa "che è in San Marco in Lamis" costituita da una parrocchia retta da un arciprete che con il suo collegio formava un Capitolo Collegiale.

Di tutti i "fasti" e degli arredi sacri dell'epoca dell'Abazia ci restano solo alcuni paramenti con stemmi degli abati e una croce finemente lavorata che molti attribuiscono alla scuola artigianale orafa di Guardiagrele.

Perché questa croce di scuola orafa abruzzese a San Marco in Lamis?

Potrebbero avanzarsi alcune ipotesi.

La prima è riferita ai continui rapporti della popolazione dauna con l'Abruzzo per i continui spostamenti legati alla transumanza delle greggi.

Un'altra ipotesi è il rapporto che lega San Marco e l'Abruzzo con la via dei pellegrini che raggiungevano il santuario michelittico garganico.

Un'altra ipotesi si può intravedere nei rapporti commerciali che si avevano tra l'Abruzzo e la Capitanata e il Gargano (in alcuni statuti comunali abruzzesi si specifica che alcuni comuni foggiani avevano la franchigia nei mercati).

Altra ipotesi da non scartare è la presenza a San Marco in Lamis e presso il monastero di San Giovanni in Lamis (poi divenuto convento di San Matteo) di monaci anche di origine abruzzese tra cui anche un tal fra Jacobo da Carunchio che ha svolto diversi lavori murari (questo viene attestato da lapidi) nel XV sec. sia presso la chiesa di Sant'Antonio abate⁴ che nel monastero di San Giovanni in Lamis.⁵ E' da tenere in considerazione che nel XV sec. al monastero c'erano i monaci cistercensi che dipendevano dall'abazia di Casanova in Abruzzo.

Ma nelle ipotesi si può inserire anche la possibilità che la croce sia arrivata a San Marco in epoca posteriore al XV sec. per acquisto o donazione.

Le ipotesi sono tante ma senza documentazione certa non possiamo dare una risposta esauriente.

¹ Il Fraccacreta sostiene che nella sacrestia della Collegiata si custodivano nei primi anni dell'800 la mitra, il pastorale e altri arredi badiali. (M. Fraccacreta, *Teatro topografico storico poetico della Capitanata*, Vol III, p. 156).

² G. Tardio Motolese, *La Chiesa in San Marco in Lamis dal medioevo alla metà del XVII sec. (abbazia, collegiata, confraternite)*.

³ G. Galanti, *Descrizione geografica e politica delle Due Sicilie*, 1793, Vol. I, p. 414; R. Trifone, *Feudi e demani*, 1909, p. 150.

⁴ La lapide riposizionata all'interno della chiesa riporta la seguente scritta: "HOC OPUS FACTUM EST PER MAN FRATIS IACOBI D CARUNCHIO SUB ANNO D MCCCCVIII / FIERI FECIT DOPN GAST SUB ANNO D MCCCCXIII"; T. Nardella, *Frammenti epigrafici di vita garganica fra XIV e XV secolo*, in *Bollettino della Biblioteca del Santuario di San Matteo*, 1997, pp.161-166; G. Tardio Motolese, *La Chiesa in San Marco in Lamis dal medioevo alla metà del XVII sec. (abbazia, collegiata, confraternite)*; G. Tardio, *La chiesa con il titolo di sant'Antonio Abate già di san Marco*, 2007. G. Tardio Motolese, *Gli Statuti medioevali dell'Universitas di San Marco in Lamis*, San Marco in Lamis, 2005; G. Tardio Motolese, *La lavorazione dell'oro a San Marco in Lamis*, 2004.

⁵ M. Fraccacreta, *Teatro topografico storico poetico della Capitanata*, Vol III.

Molti autori, senza documentazione, hanno asserito che la croce di San Marco in Lamis è di Nicola da Guardiagrele⁶ e non della sua scuola o di altri laboratori artigianali.

L'unica cosa sicura è che la croce sta a San Marco in Lamis da moltissimo tempo ed è stata sempre usata nelle funzioni liturgiche e processionali.

Il Nardella riferisce di una lettera di ringraziamento inviata da Filippo Ferrari, prevosto curato della chiesa di Santa Maria Maggiore di Guardiagrele, al podestà di San Marco in Lamis che gli aveva inviato una fotografia della croce processionale di San Marco in Lamis e che riferisce “La ringrazio per le fotografie della bellissima croce che è una splendida opera della scuola di Guardiagrele del periodo più florido ...”;⁷ lui aveva già pubblicato una ricerca su Nicola da Guardiagrele.⁸

Non sono attestate altre croci di artigiani orafi abruzzesi in provincia di Foggia.

Realizzata in lamina d'argento dorata, incisa, sbalzata, cesellata e bulinata, secondo gli studiosi la croce fu eseguita nella seconda metà del XV secolo. L'assenza di una base originale, la presenza della lunga asta lineare con inserti metallici in rame dorato e delle decorazioni sia sul recto che sul verso ci testimoniano che non era una croce da altare ma che veniva certamente utilizzata nelle processioni.

“I decori sono legati all'iconografia sacra con personaggi del Vecchio e del Nuovo Testamento e scene legate alla Passione e Resurrezione di Cristo. L'opera, restaurata nel 1999 nel laboratorio della Soprintendenza pugliese competente per i beni artistici e storici, presenta rimaneggiamenti ed aggiunte realizzate in epoca imprecisata che ne alterano in parte la leggibilità. Il confronto con analoghi esemplari del grande orafismo abruzzese, come le croci di Monticchio, Lanciano, L'Aquila e Guardiagrele ha consentito di attribuire l'opera piuttosto che all'intervento diretto del maestro, alla produzione di un suo allievo.”

La Croce Processionale di S. Marco in Lamis non ha nessuna punzonatura e nessuna indicazione dell'autore. Generalmente le opere di Nicola da Guardiagrele e di molti altri autori hanno sempre le indicazioni dell'autore e/o la punzonatura.⁹

⁶ Nicola da Guardiagrele (Nicola Gallucci o Nicola di Andrea di Pasquale) è il più noto artista abruzzese del XV secolo. Scultore, pittore, ma soprattutto orafista di fama ed importanza nazionale, ben rappresenta, con la sua produzione di preziosi oggetti in argento sbalzato e smalti policromi, il meraviglioso ed estremamente complesso passaggio tra il Medioevo ed il Rinascimento. Egli fu attivo, infatti, tra il 1413, data con la quale firma la sua prima opera certa – il prezioso ostensorio di Francavilla al Mare – ed il 1455, come risultava sul busto reliquario di San Giustino della Cattedrale di Chieti. La cultura figurativa di Nicola di Guardiagrele riassume la tradizione abruzzese di raffinati orafi che, dalla metà del Duecento a tutto il Quattrocento, produsse in stile gotico decine d'importanti e preziosi manufatti in argento sbalzato e dorato per chiese e cattedrali.

⁷ Tommaso Nardella, *Breve storia di una croce*, in *Rassegna Pugliese*, a. IV, n. 4-5, aprile-maggio 1969.

⁸ Filippo Ferrari, *Nicola Gallucci da Guardiagrele: (Nicola da Guardiagrele)*, N. Jecco, 1903.

⁹ Ezio Mattiocco, *Orafi e argentieri d'Abruzzo dal XIII al XVIII sec.*, Lanciano, 2004.

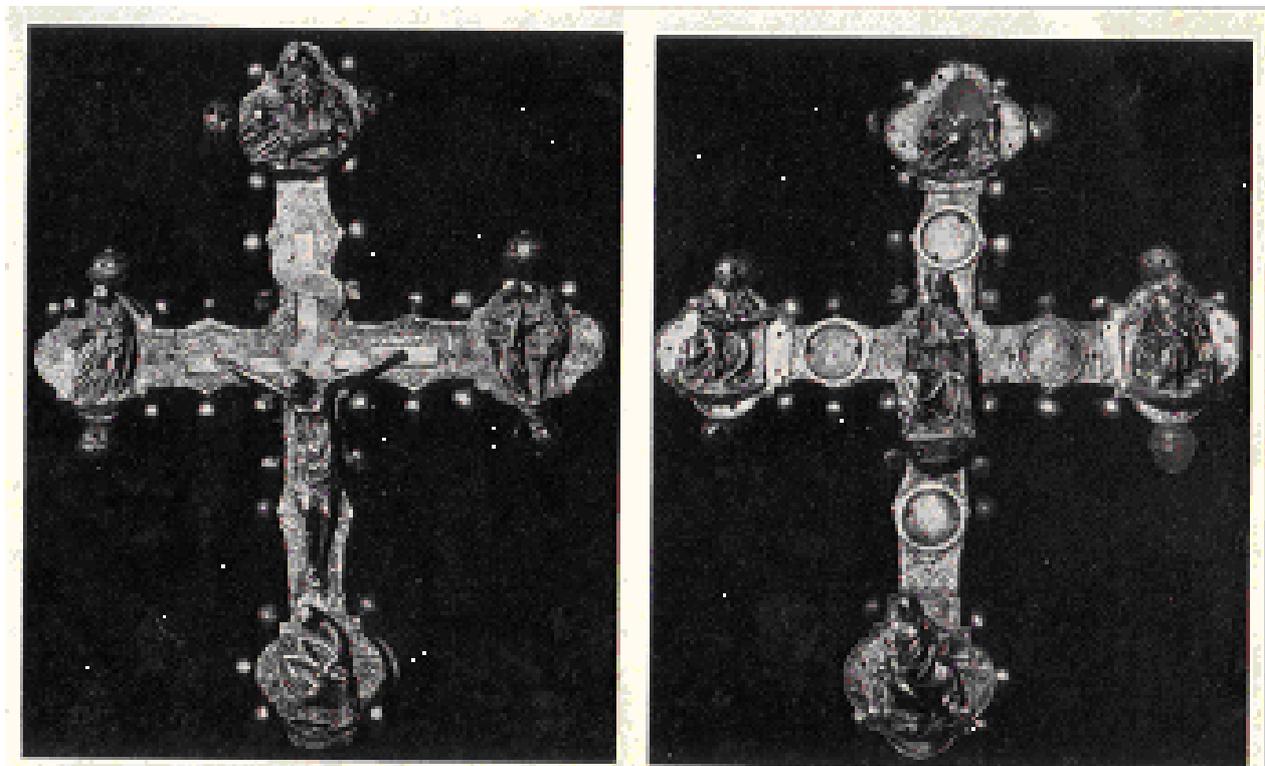
Foto del 1962 con la croce processionale di San Marco in Lamis



La Croce Processionale di S. Marco in Lamis misura cm 67 per cm 60; asta: cm 108; nodo: cm 22, La croce processionale ha la struttura a forma di croce latina con terminazioni tribolate, sono presenti in rilievo personaggi del Vecchio e Nuovo Testamento a rilievo e scene della Passione e della Resurrezione di Cristo.

Sul recto al centro, è inscritta una croce in lamina liscia su cui è inchiodato il Christus Patiens. Nelle classiche rappresentazioni della passione di Cristo le quattro terminazioni presentano, a rilievo, le seguenti raffigurazioni: a destra san Giovanni Evangelista ed un centurione romano; a sinistra la Madonna Addolorata e Maria Maddalena; nella parte apicale la Resurrezione di Cristo; nella parte inferiore la Madonna con Cristo morto adagiato sulle gambe.

Il verso della Croce presenta al centro un Cristo riccamente rivestito e assiso con un braccio in forma benedicente, nella posa generale, nelle ondeggiature del vestito e nel volto è molto simile alla statua conservata presso il convento francescano di San Matteo a San Marco in Lamis che doveva essere una statua di Cristo benedicente (in altre mie ricerche ho fatto notare che simile atteggiamento è presente in un bassorilievo presente sulla facciata della chiesa di Sant'Antonio abate sempre a San Marco in Lamis). Le quattro formelle tribolate alle terminazioni dei bracci racchiudono in rilievo i quattro figure sedute su uno scranno potrebbero essere i quattro evangelisti ma mancano i simboli di riferimento (angelo, leone, bue, aquila). Al centro del montante e della traversa all'interno di quattro formelle sono incise raffigurazioni di personaggi che potrebbero essere identificabili con alcuni profeti.







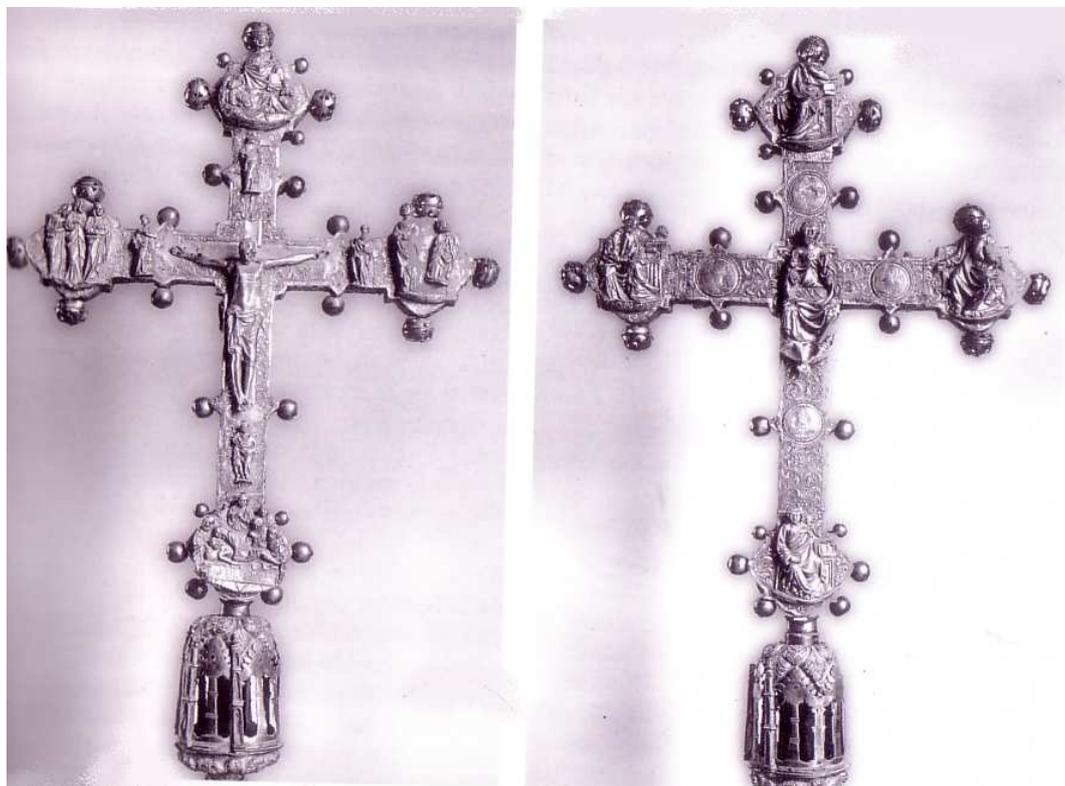




Alcune altre croci processionali di scuola abruzzese



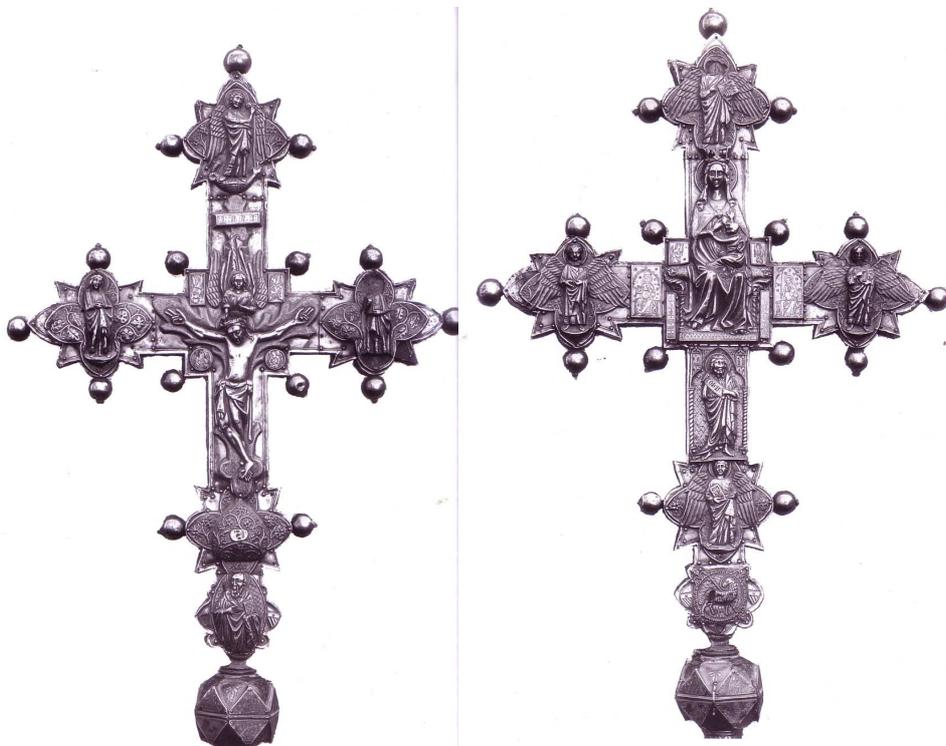
L'Aquila, fraz. Monticchio, chiesa parrocchiale, Nicola da Guardiagrele



Caramanico, chiesa san Nicola, Giovanni Riczius



Rieti, Museo del Duomo, Croce di Borbona



Rosciolo, ora a Celano nel museo nazionale castello Piccolomini, croce degli Orsini



Secinaro, chiesa parrocchiale, Vincenzo Goberna



San Martino sulla Marrucina, Pietro Paolo Gallucci.